LXI RIUNIONE SCIENTIFICA
La pace violata. Alle origini delle ostilità cruente della guerra
ROMA, 16-20 NOVEMBRE 2026

Christian Metta* - metta.christian@gmail.com
Carmine Palermo* - carmine.palermo99@gmail.com
Centro Studi di Preistoria e Archeologia

L'ASCIA INCISA DI PIANVALLE (COMO): DATI, CONTESTO ED INTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA

L'insediamento produttivo dell'Età del Ferro di Pianvalle si trova sulle pendici del Monte Caprino, situato lungo il limite ovest dell'odierna Como (**fig. 1**). Come la maggior parte degli altri nuclei dell'area di Como preromana, Pianvalle è situato sul versante sud-occidentale del Monte Croce e può essere datato tra il VI e il IV secolo a.C., riconducibile al secondo e al terzo orizzonte della cultura di Golasecca. Gli scavi hanno portato alla luce una serie di incisioni rupestri e strutture in pietra a secco tra loro spazialmente connesse, suddivise in tre distinti settori (A, B, C) (fig. 2, C-E), per una superficie complessiva superiore a 1000 m² (Negroni Catacchio *et alii* 2020).

Le incisioni

Il Settore A ha un'estensione di circa 200 m² e comprende la grande roccia incisa (Roccia 2), caratterizzata da una superficie sommitale pianeggiante che degrada con forte pendenza verso sud- est, e la vicina Roccia 3, posta immediatamente a est; ai piedi dell'affioramento roccioso si trovano, invece, le strutture in pietra a secco (**figg. 2-3**). Tra le strutture individuate vi sono: un lungo muro costituito da grandi pietre giustapposte, un piano di abitazione ricavato nella roccia (struttura F), delimitato su un lato da un muro a secco, resti di muri perimetrali di edifici e strutture in pietra interpretabili come fornaci (strutture C e G), realizzate all'interno di cavità naturali della roccia e delimitate da pietre disposte ad anello o a ferro di cavallo. Al loro interno erano conservate numerose scorie ferrose e abbondanti residui carboniosi, elementi che attestano processi di fusione e lavorazione dei metalli. Purtroppo, lo stato di conservazione delle evidenze è limitato dalla poca stratigrafia sovrastante, forse riconducibile alla ridotta potenza dei depositi archeologici, che ha favorito i fenomeni di erosione. L'ampia superficie in arenaria messa in luce presenta numerose incisioni, concentrate soprattutto nella porzione più elevata del settore. Tra i motivi presenti troviamo principalmente coppelle isolate, organizzate secondo schemi geometrici (a rosetta o associate a canalette, incavi regolari, figure più complesse); a queste si aggiungono simboli solari o a ruota con sette o otto raggi, un simbolo vulvare, una figura antropomorfa a phi (φ) e un'incisione che A. Priuli ha identificato come un'ascia con impugnatura ad occhio (fig. 4). Accanto alle incisioni figurative, sono presenti numerose tracce riconducibili ad attività di carattere pratico e artigianale (*pollisoir*); quest'ultime possono essere o lunghe scanalature prodotte dall'affilatura di strumenti metallici o dalla rifinitura di manufatti in metallo, o modificazioni intenzionali della superficie rocciosa, tra cui terrazzamenti, buche di palo, canalette e cavità artificiali. La collina del Settore B si distingue per una minore concentrazione di incisioni, costituite da coppelle, di cui quattro di forma quadrangolare, collegate tra loro da canaletti.

Interpretazione e problematiche

L'area di Pianvalle, ed in particolar modo il Settore A, costituisce infatti uno dei complessi rupestri più ricchi dell'intera Spina Verde; solo la cosiddetta Roccia Grande di Prestino presenta un numero comparabile di incisioni e un repertorio iconografico altrettanto articolato. L'interpretazione del complesso può riguardare non solo lo studio dei motivi incisi e il loro confronto con analoghe manifestazioni rupestri, così da avere un inquadramento cronologico e culturale, ma anche il rapporto tra le incisioni e l'insediamento protostorico che occupò successivamente la collina. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la frequentazione dell'area da parte delle comunità dell'età del Ferro appare infatti successiva alla realizzazione dei petroglifi. Questa scelta apre il problema di quale significato le incisioni rivestissero per gli abitanti dell'abitato di Pianvalle. Sicuramente questo rapporto è stato sempre molto stretto, dal momento che le strutture sono vicine o addirittura sovrapposte alle incisioni: in diversi punti le superfici decorate sembrano intenzionalmente rispettate durante la costruzione dell'abitato, forse per via di una particolare valenza simbolica o sacrale attribuita a questi luoghi dalle comunità protostoriche. Dal punto di vista cronologico, è chiaro che la fase di occupazione dell'abitato costituisca un importante termine *ante quem* per la realizzazione delle incisioni. Tuttavia, la definizione di una cronologia assoluta rimane problematica, poiché i motivi rappresentati trovano confronti in contesti molto diversi, compresi tra il Neolitico e l'Età del Ferro.

Ascia

Tra i numerosi simboli incisi a Pianvalle figura quello interpretato da Priuli (Negroni Catacchio Priuli, 1992) come un'ascia immanicata; nonostante la raffigurazione sia molto schematizzata, l'ascia sembrerebbe del tipo a occhio e immanicata su una lunga asta passante (**fig. 5**). Nell'area comasca un'altra raffigurazione di ascia (**fig. 6**), insieme a coppelle (isolate, disposte secondo schemi geometrici, collegate da canaletti), un disco semplice, un grande motivo formato da cinque cerchi concentrici con tracce di raggi esterni, una figura antropomorfa a "phi" e una figura idoliforme femminile, si trova nella roccia n. 1 o Grande roccia di Prestino; l'intero contesto viene inquadrato da Priuli tra Eneolitico ed Età del Bronzo (Negroni Catacchio, Priuli1992). Nell'arte rupestre alpina la diffusione delle figure di ascia, isolata, in composizione o impugnata, è ampia, sia in termini geografici che cronologici. Si possono trovare in tutte le principali aree istoriate e in quasi tutti i periodi della preistoria. L'ascia è di per sé uno strumento bivalente: utensile da lavoro e arma bellica. La figura dell'ascia compare nella tradizione rupestre camuna durante l'età del rame (Rame 2/ Remedello 2: 2900-2500 a.C.), nel contesto delle composizioni monumentali camuno-valtellinesi (stile III A) (Martinotti 2009). Le raffigurazioni di asce riproducevano tipologie reali, attestate archeologicamente, sia con lama di rame trapezoidale e margini lievemente rialzati, ideate per un innesto a forcella, sia con lama di pietra levigata e innesto ad occhio (asce-martello), entrambe rinvenute frequentemente in contesti prevalentemente funerari d'età eneolitica (stile III A 1, asce litiche raffigurate sulle stele della Valcamonica e della Valtellina) (**fig. 11**) (Casini 1998, 2001; Casini *et alli* 2014). I confronti più puntuali per quanto riguarda l'ascia immanicata di Pianvalle si trovano in area alpina: Bagnolo (Bagnolo 1 e Bagnolo 2, Valcamonica) (**fig. 7**); Borno n. 4 e Cemmo n. 2 (Valtellina) (**fig. 8**); Arco (Arco 1 e Arco 2, Trentino) (**fig. 9**); Aosta (Aosta 31, Val d'Aosta) (**fig. 8.2-3**). Non mancano anche alcuni riscontri nel "finalese" (De Pascale, Vicino 2017), come nel caso di "Cava dei Fossili" a Borgio Verezzi (**fig. 10**), e la zona tra "Ciappu de Cunche" e "San Berardino", in un'area denominata "Ciappu dei Ceci"; quest'ultima, suddivisa in area A e B, ha restituito numerose incisioni, tra cui un'ascia immanica in "Ciappu dei Ceci A". Un'ultima attestazione è presente in "Grotta di Campo di pietra", nel Gargano, dove è stata individuata, fra le incisioni più profonde che normalmente si sovrappongono a quelle più sottili, un'ascia martello alta circa 9 cm e larga circa 6 cm (Gravina 2017, fig. 1,3; 3.5; 1.8) (**fig. 11**). Alla luce delle analogie con le suddette raffigurazioni, è possibile interpretare l'incisione dell'ascia di Pianvalle come un'ascia litica, del tipo "ascia a martello" immanicata (fig. 7.4-8), inquadrabile all'interno dello stile III A 1 delle asce incise sulle stele della Valcamonica e della Valtellina (Casini 1998, 2001; Casini *et alli* 2014) e databile genericamente all'Eneolitico (**fig. 12**).

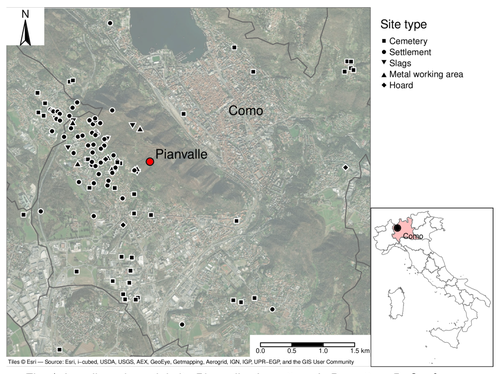

Fig. 1. Localizzazione del sito Pianvalle: A - settore A; B - settore B; C – fornace (da Negroni Catacchio *et alii* 2020, fig. 1)

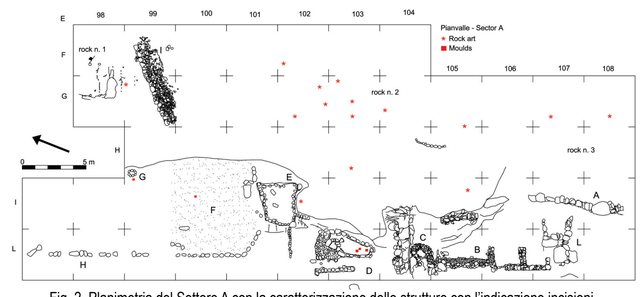

Fig. 2. Planimetria del Settore A con la caratterizzazione delle strutture con l'indicazione incisioni rupestri: Roccia n. 1-confine esterno dell'insediamento, a nord del Settore A. Roccia n. 2-a sud-est del sito. Roccia n. 3-a est di Roccia n. 2. Roccia n. 4-Settore B

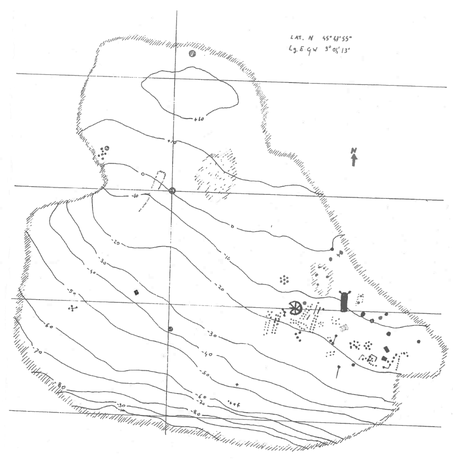

Fig. 3. Roccia n. 2, planimetria (Luraschi *et alii* 1970-73)

ROCCIA	1	2	3	4
SIMBOLI VULVARI				
ARMI				
FIGURE ANTROPOMORFE				
SIMBOLI SOLARI				
FIGURE RETICOLARI				
FIGURE CRUCIFORMI				
FIGURE GEOMETRICHE				
CUPPELLE E CANALETTI				
CUPPELLE IN FORME GEOMETRICHE				
CUPPELLE PUNTIFORMI				

Fig. 4. Repertorio degli elementi figurativi di Pianvalle (rielaborata da Negroni Catacchio, Priuli 1992, fig. 1B)

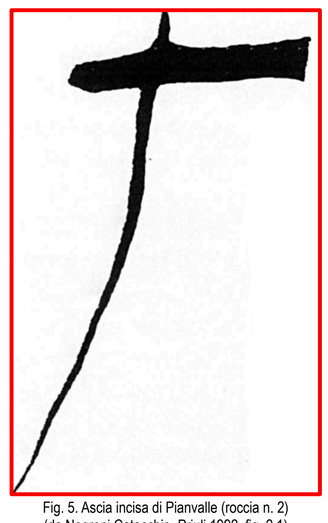

Fig. 5. Ascia incisa di Pianvalle (roccia n. 2) (da Negroni Catacchio, Priuli 1992, fig. 2.1)



Fig. 6. Ascia incisa di Prestino (Como) (Negroni Catacchio, Priuli 1992, fig. 3.3)

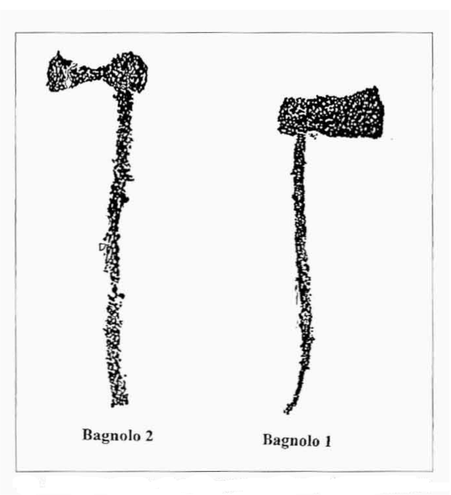

Fig. 7. Raffigurazione di asce incise su stele camune (Casani 2001, fig. 11)

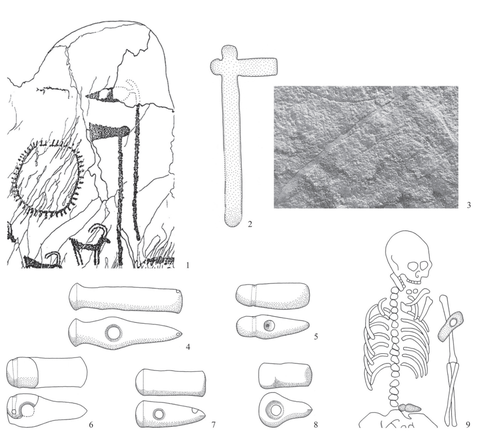

Fig. 8. Raffigurazione dell'ascia-martello su Cemmo 2; 2-3. rilievo e raffigurazione dell'ascia-martello su Aosta 31; 4-8. asce-martello (4, 7-8. Rinaldone, 5. Ponte San Pietro; 6. Monterotondo); 9. Spilamberto, t. 28 (Cocchi Genick 2012, fig. 3)



Fig. 9. Raffigurazione di un'ascia su Arco I e II (Martinotti 2009, fig. 7)



Fig. 10. L'incisione rupestre rinvenuta nei pressi di Verezzi raffigurante un'ascia (scala metrica = 10cm) (De Pascale, Vicino 2017, fig. 4)



Fig. 11. Ascia incisa da Grotta di Campo di Pietra (Gravina 2017, fig. 1.8)

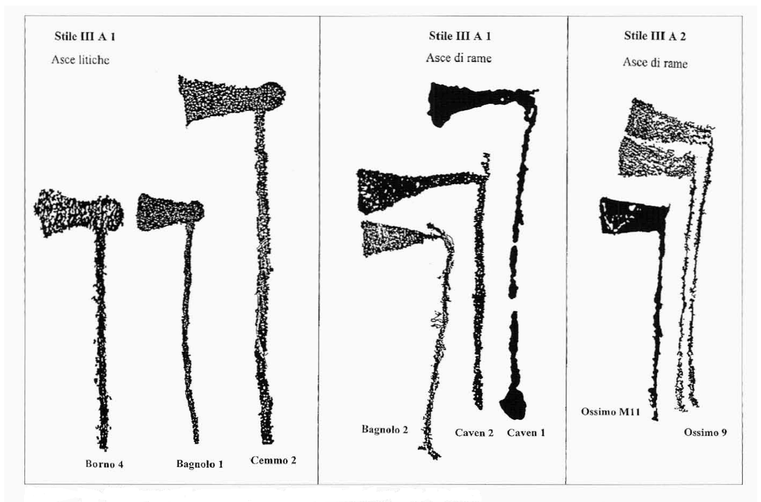

Fig. 12. I tre tipi di asce raffigurate sulle stele della Valcamonica e della Valtellina (Casini 2001, fig. 2)

Bibliografia

Casini S. 1998, *Analisi delle figure di asce sulle stele della Valcamonica e Valtellina (stile III A)*, pubblicato sulla rivista *Archéologie en Languedoc* (n. 22, pp. 271–284).

Casini S. 2001, *Comparisons between figures of axes of Valcamonica and Valtellina stele (style IIIA) and archaeological finds*, in Fossati A., Frontini P. (a cura di), Archeologia e Arte Rupestre. L'Europa. Le Alpi. La Valcamonica, Atti 2° Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre, Darfo-Boario Terme 2-5 ottobre 1997. Milano: Comune di Milano, Civiche Raccolte Archeologiche: 199-210.

Casini S. De Marinis R.C., Fossati A. 2014, *Aspetti simbolici dello stile III A in Valcamonica e Valtellina: ipotesi interpretative*, in De Marinis R.C. (a cura di), *Le manifestazioni del sacro e l'eta del Rame nella regione alpina e nella pianura padana. Studi in memoria di Angelo Rampinelli Rota*, Atti del Convegno (Brescia, 23-24 maggio 2014), Brescia: Edizioni Euroteam, pp. 147-165.

Cocchi Genick D. 2012, *Le statue-stele nel contesto ideologico e socio-economico dell'Eneolitico italiano*, in *Preistoria Alpina*, 46 II (2012), pp. 267-274.

De Pascale A., Vicino G. 2017, *Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione,* in Grifoni Cremonesi R., Tosatti A.M. (a cura di), L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative, Archaeopress Publishing Ltd, pp. 25-38.

Gravina A. 2017, *Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Nota preliminare*, in Grifoni Cremonesi R., Tosatti A.M. (a cura di), L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative, Archaeopress Publishing Ltd, pp. 131-164.

Luraschi G., Martinelli P.U., Piovan C., Frigerio G., Ricci F. 1970-73, *Insediamento di Como preromana. Aggiornamento*, in *RAC* 152-155, pp. 133-192.

Martinotti A. 2009, *Il simbolismo dell'ascia*, in Sansoni U., Gavaldo S. (a cura di), *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo* (Archivi, vol. 18,). Capo di Ponte: Edizioni del Centro, pp. 316-323.

Negroni Catacchio N., Priuli A. 1992, *I ritrovamenti di Pianvalle (Como) nel quadro dell'arte rupestre del territorio comasco*, in *AttiIIPP* XXVII, pp. 371- 383.

Negroni Catacchio N., Metta C., Guerra V. 2020, *L'insediamento produttivo di Pianvalle (Como)*, in PPE.Atti XIV, pp. 639-660.